



EVITARE GLI SPRECHI PER SEMINARE FUTURO

Ricicla i tuoi vestiti, riduci gli imballaggi, chiudi il rubinetto, spegni la luce, abbassa il riscaldamento, scegli auto elettriche, pannelli solari... negli ultimi mesi questi e altri messaggi davvero importanti sono entrati sempre più frequentemente nel nostro orizzonte quotidiano e, attraversando i mezzi di comunicazione e le nostre conversazioni, iniziano a influenzare i nostri acquisti e le nostre scelte. A causa della grave crisi economica globale che stiamo attraversando e degli effetti dell'inquinamento planetario che si fanno sempre più evidenti anche agli occhi di chi non è esperto, parole come sobrietà e riciclo stanno fortunatamente diventando "di moda", mentre cresce l'interesse per tutto ciò che può definirsi biologico o ecosostenibile. Ma per tutti noi, che cerchiamo di tenere aperte intelligenza e cuore a dimensione mondiale, questa nuova attenzione ad evitare gli sprechi e ad utilizzare in modo responsabile le risorse ha motivazioni che vanno oltre l'importantissimo obiettivo di salvaguardare la natura.

(continua nella pagina seguente)

propri della donna.

Per lottare contro la discriminazione della donna, l'Ecole Sainte Marcelline intende avviare un progetto di educando in cui le ragazze possano crescere in un ambiente familiare adatto al loro sviluppo. Le beneficiarie del progetto sono inizialmente le bambine e le ragazzine dai 4 ai 12 anni di cui la famiglia non si occupa e che si trovano in una situazione difficile, bambine e ragazzine orfane o abbandonate. Nell'educando esse possono avere di che nutrirsi, andare a scuola, ricevere cure mediche e psicosociali. Il nostro ruolo è di soddisfare i loro bisogni essenziali e dar loro una formazione umana professionale e spirituale.

BENIN

Perché un "convitto" in Benin?

Sr. Clarice ci ha fatto pervenire dal Benin un lungo resoconto del lavoro delle marcelline in Africa. Pubblichiamo la parte sul nuovo educando che si vorrebbe far partire. Trovate il testo completo sul nostro sito.

La donna in Benin deve far fronte a situazioni complesse, come la discriminazione e la povertà.

Le ragazze lasciano i duri lavori del loro villaggio natale alla ricerca di un marito benestante; poi è facile trovarsi davanti a ragazze-madri abbandonate, costrette da sole a prendersi cura dei loro bambini. Il problema fondamentale è soprattutto quello della dignità della donna e quindi della sua scolarizzazione. La disparità fra bambini e bambine nell'accedere alla scuola prepara la discriminazione. Il Benin si trova fra gli ultimi paesi del mondo, in cui la disparità fra ragazzi e ragazze è superiore al 30%. Per questo motivo, noi vogliamo aiutare le ragazze a prendere coscienza dei diritti e degli obblighi



EVITARE GLI SPRECHI PER SEMINARE FUTURO

(continua dalla pagina precedente)

Le motivazioni si fondano sul bisogno di giustizia che non permette ad alcuni di sprecare risorse togliendole o riducendole ad altri.

Possiamo evitare gli sprechi tenendo vivi nei nostri pensieri non soltanto il desiderio di aria più pulita o di spazi nuovamente verdi, ma ricordando i volti di quei ragazzi e di quelle ragazze che a causa di una iniqua distribuzione delle risorse della terra rischiano di essere scippati del loro futuro.

Sappiamo ad esempio di non cambiare il mondo nel momento in cui non lasciamo scorrere inutilmente l'acqua che esce da un rubinetto, ma sappiamo però di esprimere un gesto di profondo rispetto nei confronti dei bimbi di Saranda che per molte ore al giorno il rubinetto non lo aprono perché tanto non ne esce niente.

Sappiamo di non modificare gli equilibri economici mondiali se lasciamo qualche volta a casa l'auto e facciamo qualche passo o qualche pedalata in più, ma sappiamo che così forse saremo un po' più vicini ai ragazzini del Benin che per raggiungere la scuola camminano per chilometri e chilometri.

Allora... buona sobrietà a tutti per costruire a poco a poco le premesse per un mondo in cui le risorse disponibili siano distribuite in modo che ognuno ne abbia a sufficienza per una vita dignitosa e serena.

ALBANIA

L'ultimo nato: il Training per donne disoccupate

Dal dicembre 2009 due signore che lavorano al Centro Sociale "S. Marcellina" hanno iniziato la loro attività come operatrici Caritas presso il nostro Centro d'ascolto. Impegnate seriamente nel lavoro e nella propria crescita spirituale, madri di famiglia, aperte al sociale, hanno cominciato a fare un'inchiesta sulla povertà a Saranda intervistando tutte le persone (più di cinquanta famiglie) che vengono a cercare aiuti in alimenti, vestiario e medicine. Procedendo in questo lavoro si sono trovate di fronte ad un mondo che non sospettavano: quello delle povertà. La povertà economica, infatti, balza all'occhio, ma dietro a questa, cause ed effetti di essa, ce ne sono molte altre: mancanza di istruzione, vuoto d'educazione e d'affetto, mariti dipendenti dall'alcool, violenti, schiavitù di vario genere, depressione, ozio, pigrizia, divorzi e separazioni, convivenze difficili, incapacità di educare i figli...



Di fronte a questo desolante panorama insieme con Alda e Refo (le due operatrici Caritas) ci siamo chieste che cosa si poteva fare per aiutare le donne a prendere in mano la propria vita e darle una svolta. Ci è sembrato opportuno iniziare con 20 donne disoccupate un progetto di training da svolgersi in incontri di due ore due volte alla settimana per la durata di un anno. Gli incontri comprendono una parte teorica ed una pratica: la teoria è costituita da conversazioni su argomenti come: igiene, economia, pronto soccorso, malattie infantili, elementi di psicologia, educazione dei figli, rapporto di coppia; la pratica consiste in lavori artigianali che verranno esposti e venduti durante la stagione turistica. Il materiale necessario per questi lavori, inizialmente, viene fornito gratis, ma quello utile al proseguimento delle vendite deve essere acquistato dalle signore con i proventi dei primi guadagni.

Ad un mese circa dall'inizio del training possiamo rilevare una frequentazione buona, un desiderio crescente di applicarsi al lavoro da parte di una grande maggioranza, ma una persistente difficoltà di dialogo e di recezione dei contenuti teorici. Proprio in quest'ambito si concentreranno gli sforzi delle operatrici perché solo una preparazione adeguata di queste donne può essere la chiave di un miglioramento della loro vita.

Suor Daniela Silvestrini

MESSICO

Il Girasole si mette "in gioco" per non lasciare indietro nessuno

Prosegue l'impegno per trasformare il vasto terreno che la scuola ha finalmente a sua disposizione in un campo da gioco da utilizzare anche per attività extrascolastiche.

L'idea è quella di proporre anche nelle ore pomeridiane la possibilità di una aggregazione positiva per i bambini della scuola attraverso attività sportive (calcio, pallacanestro, pallavolo) e l'offerta di un sostegno nei compiti, così importante per bambini spesso ostacolati nel loro apprendimento dalla loro difficile storia personale e familiare.

L'aspetto del sostegno ai bambini che fanno particolarmente fatica ad imparare e rischiano per questo di essere tagliati fuori dal percorso scolastico ha particolarmente segnato quest'anno l'impegno delle suore e degli altri educatori.

Una risorsa preziosa e inattesa sono state in questo senso due volontarie italiane, Anna e Paola, che nel mese di marzo si sono messe a disposizione a tempo pieno per proporre ai bambini appassionanti laboratori artistici e per seguire nella prima alfabetizzazione quei bambini che mostravano particolari difficoltà.

Un grosso grazie da parte della comunità per queste due giovani volontarie e per tutti coloro che in diversi modi accompagnano e sostengono i progetti del Girasole.

Suor Adriana Beltran

MESSICO

Con poco... nasce la speranza!

Nel quartiere di Bolanos, sono tanti i ragazzini descolarizzati e la prima causa di questa scelta è la povertà economica. I ragazzi abbandonano gli studi pensando di trovare un "buon lavoro" che permetta loro, magari un domani, di tornare al quartiere "trionfatori" e con le tasche piene di soldi per continuare poi... Ma la storia di solito non va secondo i loro sogni. In genere i ragazzi trovano qualche lavoro malpagato in cui vengono sfruttati e alla fine, a causa della stanchezza e della delusione, perdono ogni capacità di sognare un futuro migliore. L'attività del centro "Mariana Sala" si propone proprio di difendere e sostenere la speranza dei ragazzi. Arturo, ragazzo di 16 anni, da un anno ha dovuto lasciare la scuola perché i suoi non possono pagare le spese legate alla frequenza alla scuola superiore.

Parliamo con lui e con la mamma (il papà è molto assente). Arturo quasi piange della gioia al sapere che, grazie all'aiuto offerto dalla nostra istituzione, potrà proseguire gli studi interrotti. I suoi primi voti dimostreranno l'impegno di Arturo.

Come Arturo, tanti ragazzi aspettano aiuto che faccia rinascere in loro la speranza di raggiungere nella vita ciò che desiderano di più: un lavoro degno e un futuro finalmente affrancato dalla miseria in cui sono cresciuti. Grazie a chi crede nei nostri sogni e si aggiunge ai nostri sforzi per far nascere speranze nei cuori dei nostri/e ragazzi/e.

Suor MariCarmen Chavez

VIVA VOCE – esperienza di volontariato

Sono appena tornata in Italia dal Messico, dove ho avuto l'opportunità di lavorare come volontaria all'istituto "EL Girasol" di Queretaro, e cerco di ambientarmi nuovamente nella quotidianità milanese. Ripercorrere mentalmente ciò che ha costruito quest'esperienza mi aiuta a superare la nostalgia, forte e inevitabile.

Tutto è nato dal desiderio di conoscere il Messico, un paese magico che mi attrae da quando ero bambina. Grazie alle suore Marcelline ho potuto conoscere realmente un frammento di realtà locale; i colori, i profumi, i cieli... e soprattutto le persone che vivono dentro e attorno alla comunità del Girasol, dove vanno a scuola i bambini di un quartiere che fino a non molti anni fa era un "basurero".

Mi sto laureando in pittura, e al Girasol ho sperimentato per un mese laboratori d'arte con gli alunni della scuola.

Insieme a me c'è sempre stata Paola, una ragazza della mia età che ha deciso di partire per la stessa esperienza. Con Paola in Messico ho condiviso tutto e penso spesso a lei che è ancora lì.

Dopo il mese di volontariato sono partita per un lungo viaggio attraverso Oaxaca, Chiapas e Guatemala; ho attraversato scenari incredibili ma il ricordo più forte che mi resta al ritorno è la condivisione delle giornate con i bambini. Il loro entusiasmo, il loro affetto, la loro creatività, le loro storie. Spero che loro abbiano imparato qualcosa da me, di certo mi hanno educata moltissimo.

Durante la permanenza queretana ho vissuto con tre suore messicane: sr Adriana, sr Alicia e sr Cristina. Il loro esempio di amore e tenacia nell'affrontare ogni giorno le verità del luogo è indimenticabile, come lo è la pienezza che si prova nel vivere intensamente e senza sprechi ogni giornata. Il difficile è poter ricreare tutto questo al ritorno, ma la sola volontà di farlo vale l'intero viaggio in Messico.

Mi piacerebbe che molti volessero sperimentare un'esperienza simile, per rendersi conto che ci sono modi di vita e realtà diverse da conoscere e rispettare, e attraverso le quali ripensare la nostra.

Anna

BRASILE

La missione marcellina a Itaquera

Dal Brasile sr. Pina Ranieri ci invia un quadro generale sulle attività cresciute intorno alla realtà ospedaliera di Itaquera (San Paolo). Ne pubblichiamo una sintesi. L'intero resoconto è sul nostro sito.

Da cinquant'anni ormai svolgiamo con gioia il nostro impegno missionario a Itaquera, sobborgo periferico della regione Est di São Paulo, la grande megalopoli brasiliana che supera con la sua regione metropolitana i 15 milioni di abitanti.

Il piccolo nucleo iniziale fu spinto dalle necessità locali, dal grido dei poveri, dalle richieste delle autorità locali e dallo Spirito che lo dirige incessantemente a crescere continuamente per rispondere sempre meglio alle esigenze della gente a cui il Signore ci aveva mandato.

Si formava poco a poco il "Complesso Santa Marcelina", un'opera colossale, vera cittadella di difesa e di riscatto della vita e della salute di

circa tre milioni e mezzo di abitanti, poveri in maggioranza e per questo facili vittime di ogni violenza fisica, morale e culturale.



Il "complesso" si compone di **4 ospedali**, affidati alla nostra gestione mediante un contratto pubblico. Accanto all'impegno per la gestione di questi ospedali ci occupiamo di animare e sostenere, sempre su incarico pubblico, una rete di ambulatori di centri educativi ed assistenziale che raggiungono in modo capillare la popolazione dei quartieri in cui siamo inserite.

Siamo presenti anche nella pastorale dando il nostro contributo per la formazione e l'animazione spirituale delle comunità parrocchiali.



Tra le altre iniziative vogliamo segnalarvi:

- la "Casa de Emaus", una casa di accoglienza realizzata e gestita in collaborazione con i laici marcellini;
- la comunità degli "Anawim", una comunità di fede e di vita cristiana inserita nella pastorale parrocchiale, che si dedica al ricupero di giovani disorientati e vittime di dipendenza chimica o di abbandono delle famiglie.

Mai come in questi tempi e in questo luogo il Signore ha chiamato le Marcelline a seminare il grano della speranza in una Vita Nuova e la forza

dell'Amore. E mai siamo state così poche e con scarse risorse economiche per rispondere alle immense necessità della missione!

Il Signore ci ha scelto, piccole e sprovvedute, per stare con Lui, imparare da Lui ad amare, a sperare, a fidarci di Lui e mandarci alla missione. Egli traccia e prepara le strade e ci conforta: "Non aver paura, piccolo gregge, io sono con voi, fino alla fine"!